Anno XXIX — Lunedì 3 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 54

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## Rivista politica settimanale

L' imperatore Guglielmo II è andato a Vienna per seguire il funebre corteo che accompagnava all'ultima dimora la salma dell'arciduca Alberto, colui che nel 1866 vinceva gli alleati dei Prussiani a Custozza, e contro questi avrebbe comandato gli austriaci se la guerra fosse continuata.

L'arciduca Alberto conservò per molti anni un forte rancore contro la Prussia, e cominciò a smettere il broncio appena dopo la duplice alleanza austro-germanica contratta nel 1879. E' probabile anzi che l'arciduca, testè defunto, non abbia mai dimenticato Sadova; ma, per quello spirito di disciplina che in Austria è ancora tanto forte, egli, sapendo dominare le sue passioni personali, siasi deciso far buon viso al novello impero.

Guglielmo II, educato dopo i grandi avvenimenti del 1866 e del 1870, non sente più la storica gelosia prussiana contro la Casa d'Austria, messa oramai in Germania fuori di combattimento, e perciò dimostra verso la medesima tutta la cortese deferenza dell'alleato ed amico che però è libero nelle sue azioni nè mai è sottomesso ad alcuno.

Assisteva ai funerali dell'arciduca anche il Duca d'Aosta, figlio del Principe Amedeo, che rimase ferito trovandosi nel mezzo del famoso quadrato nella giornata del 24 giugno 1866.

Fra la Germania e l'Austria ogni partito è liquidato; non può essere fatta però pienamente la medesima affermazione per quanto riguarda l'Austria e l'Italia.

I trattati che esistono ora devono essere rispettati; nessuno però può rendersi mallevadore per il futuro e l'Austria, e specialmente l'Ungheria, sanno ciò che dovrebbero fare per avere nell'Italia la più sicura e fida alleata.

—

In Inghilterra più che alle sedute della Camera, si presta attenzione alle elezioni comunali di Londra, che devono aver avuto luogo ieri.

Queste elezioni assumono questa volta un carattere prettamente politico, da una parte stanno gli unionisti-conservatori e dall'altra i liberali.

Durante la settimana la lotta si fece sui giornali, e ieri decise l'urna. Fino al momento che scriviamo non conosciamo ancora il risultato.

Le elezioni di Londra sono una specie di prova per le elezioni politiche, e il partito che rimarrà vincitore le affronterà con maggior speranza di vittoria.

Alla Camera dei Comuni le sedute procedono fiacche, ma i due partiti stanno sempre alle vedette per approfittare di qualunque più lieve incidente per misurare le rispettive forze.

La diplomazia inglese tiene sempre gli occhi fissi all'Egitto, osservando attentamente tutto ciò che succede sulle sponde del Nilo, onde non essere colta alla sprovvista da avvenimenti impreveduti.

Il Kedivè Abbas bascià, vorrebbe tentare il gran colpo di sottrarsi all' influenza inglese, costringendo gl' inglesi ad abbandonare l'Egitto; ciò però non gli riescirà perchè il governo della regina Vittoria è deciso a non permettere che avvengano cambiamenti che possano danneggiarlo.

Le altre potenze, eccettuate la Francia e la Russia, sono d'accordo con l'Inghilterra; Abbas bascià dovrà perciò sottomettersi o dimettersi.

I malcauti consiglieri del giovane Kedivè avrebbero dovuto comprendere che sulle sponde del Mediterraneo il leopardo britannico non si lascerà mai soprafare dal gallo celtico.

—

La disgustosa questione che divide i due popoli che abitano la penisola scandinava non è punto definita, anzi minaccia di rendersi sempre più grave.

Le elezioni avvenute nella Norvegia, hanno dato una maggioranza, per quanto lieve — di 4 voti — ai radicali.

Il Re è disposto a tutte le concessioni, ma non vuol cedere sulla questione d'una rappresentanza diplomatica separata per la Norvegia, e i radicali d'altra parte non vogliono nemmeno cedere rinunziando a questa loro pretesa.

Il ministero conservatore si è dimesso, e i rappresentanti del partito di mezzo hanno pure già rifiutato di formare un gabinetto.

La situazione si è resa ora difficilissima, perchè il re non può sciogliere la Camera.

Ora dunque o il re dovrà darla vinta ai radicali, oppure governare con la maggioranza della Camera sempre contraria.

—

La commissione speciale del Parlamento germanico per le leggi contro il partito sovversivo non ha presentato ancora il suo rapporto.

Considerate le tendenze reazionarie che dominano nel governo dell'impero, i rappresentanti del partito retrivo non esitano a presentare degli emendamenti che alla fine del secolo XIX vorrebbero far indietreggiare la Germania fino al medio evo.

E' stato proposto un emendamento che commina pene severissime contro coloro che pubblicano scritti che negano l'esistenza di Dio, l' immortalità dell'anima e la santità della religione, volendo sopprimere così di punto in bianco la libertà di coscienza e il libero esame nel paese della riforma e di Martino Lutero.

Se questo emendamento venisse approvato, potrebbero senz'altro venir arrestati e condannati a parecchi anni di carcere Luigi Büchner e tanti altri illustri campioni della scienza. Sarebbe davvero deplorevole e sconfortante che proprio nella Germania dovessero prevalere quei principii di legislazione che rammentano l'epoca intollerante della inquisizione!

Mentre nella Prussia e nel Governo dell'impero sembrano voler prevalere delle idee che si credeva non dovessero mai più risorgere, nella Germania meridionale si fa più forte il sentimento di libertà.

Il trionfo dei liberali nel regno di Wurtemberg è sempre il tema di molte ipotesi e considerazioni, perchè dimostra come l'opinione pubblica sia tutt'altro che propizia al ritorno della reazione.

Se nel governo dell' impero trionfasse la politica retriva, anche il principio stesso dell'Unità germanica ne verrebbe fortemente scosso.

—

Coloro che s'illudevano che lo tsar Nicolò II avrebbe iniziato un governo non diremo liberale, ma solamente più umano di quello che lo precedette, devono ora persuadersi che nella Santa Russia tutto è possibile, meno un regime basato sui principii della civiltà.

La tsar che pure in Russia è strapotente, lascia però completa autorità al Santo Sinodo, che è il supremo consiglio ecclesiastico della chiesa ortodossa e grava con la sua fanatica intolleranza sopra tutti i popoli del vastissimo impero.

La persecuzione religiosa e politica contro gl' infelici abitanti della Polonia continua sempre, senza smettere nulla della sua asprezza.

Numerosi sacerdoti cattolici furono recentemente esiliati nella Siberia, ed altrettanti attendono il giudizio rinchiusi provvisoriamente nelle carceri.

Eppure contro quest' immane e infame persecuzione dei cattolici soggetti alla Russia, non una parola di protesta sorge dal Vaticano, che pure tiene sempre in serbo delle invettive contro il nuovo ordine di cose instaurato in Italia dopo il 1860.

—

Nel vicino impero minaccia di andare a fascio il ministero di coalizione presieduto dal principe di Windischgraetz, perchè tutta la sua attività conciliativa si esplica nel proteggere in tutti i modi e a spada tratta gli slavi.

Cominciò con eccitare le giuste suscettibilità degli italiani nell' Istria, ed ora si inimica anche i tedeschi volendo erigere un ginnasio sloveno a Cilli, nella Stiria.

Tutta la sinistra tedesca voterà contro la proposta, che se sarà avversata anche dai polacchi, dovrà cadere, nel quale caso il Ministero dovrà dimettersi.

Quand'anche però il ministero riuscisse vittorioso, la sua posizione rimarrà fortemente scossa.

— In Ungheria il ministero liberale procede sulla via delle riforme, che ora hanno la certezza di essere approvate.

Un importante avvenimento parlamentare si è compiuto nell'estrema sinistra. Tutti i deputati di questo partito che disapprovarono leggi ecclesiastiche ne sono staccati, le entrando nel nuovo partito del popolo a base clericale.

L'estrema sinistra potrà ora riorganizzarsi in modo più omogeneo, unendosi anche in certi casi al partito nazionale.

—

La perla delle Antille, la superba Cuba, ha preso nuovamente le armi contro la mala signoria spagnuola; ma rimase di nuovo soccombente. Speriamo però che presto potrà separarsi da' suoi sfruttatori iberici.

Udine, 3 marzo 1895

*Asuerus*

## LE ELEZIONI VERRANNO PROTRATTE

Sabato nel nostro articolo di fondo abbiamo messo in guardia il pubblico contro certe notizie sparse ad arte, che vorrebbero far credere che l'epoca delle elezioni politiche sia ancora molto lontana.

La *Riforma*, organo ufficioso, mette pure in guardia il pubblico contro tale tendenziosa notizia, negando che il ministero voglia far approvare i bilanci per decreto reale.

« Nulla di tutto ciò — dice la *Riforma* — appena compiuta la revisione delle liste, si stabilirà la data delle elezioni generali. »

## La morte d'Ismail pascià

Sabato mattina è morto a Costantinopoli Ismail pascià, ex Kedivè d'Egitto.

Ismail pascià era nato a Cairo nel 1830 e salì sul trono egiziano nel 1854, rimanendovi fino al 1879, quando dovette abdicare in seguito a disguidi avuti con l'Inghilterra.

Durante il suo esilio abitò spesso nella villa reale della *Favorita* a Portici, presso Napoli.

Nel 1867, Ismail pascià, presiedette alle grandi feste per l'apertura dell' istmo di Suez.

## Una lettera del co. Vincenzo Visone

Il conte Vincenzo Visone, del quale si parlò tanto in questi giorni per le perdite al Circolo della caccia in Roma, scrive una lettera al *Corriere della Sera* per giustificare la sua condotta.

Egli dice che, presentando al cassiere del Club il famoso *chèque* di 25 mila lire, non intendeva di truffarle, perchè all'epoca della presentazione, tre persone avrebbero fatto alla Banca di Berlino un versamento in suo favore di 30,000 franchi.

Appena ebbe appurato che il versamento non aveva avuto luogo, si affrettò a telegrafare al cassiere del Circolo che lo *chèque* non sarebbe stato pagato e lo pregava di prevenire gli intervenuti che sarebbero stati direttamente dallo scrivente soddisfatti, come lo saranno sino all'ultimo centesimo e prima di quanto lo credono.

## CRONACA PROVINCIALE

### DA LATISANA

#### Il suicidio di un barbiere

Ci scrivono in data 1 (ritardata):

Alle ore 12 circa d'oggi certo Antonio Taglialegne, detto *Bertoc*, barbiere in via Sottopovolo, si appiccò in una stanza della sua abitazione.

Non si può stabilire il vero motivo che indusse il Taglialegne a suicidarsi; certo è che il disgraziato, che contava quasi cinquant'anni, non versava in troppo buone condizioni finanziarie. E forse questa potrebbe essere la causa, della infelice sua fine.

Il poveretto, che nella mattina aveva a quanto dicono, alzato un po' il gomito, lascia nell' indigenza la moglie e sette figli!

R.

Quantunque questa corrispondenza ci fosse pervenuta in tempo, non abbiamo potuto pubblicarla nel numero di sabato per assoluta mancanza di spazio. Ci scusi il nostro egregio corrispondente.

N. d. R.

## CRONACA CITTADINA

### Personale finanziario

Litorno Luigi, agente subalterno nella Dogana di Udine, è collocato a riposo.

Nidasio dott. Mario, Ricevitore del Registro a Rovigo, è trasferito a Pordenone.

Avezzana Felice, id. id. a Pordenone, id. id. Imola.

Carlini Carlo, Aiuto agente delle imposte a Codroipo, è trasferito a Latisana.

De Cosero Antonio, id. id. a S. Daniele del Friuli, id. id. a Codroipo.

Tommasi Augusto, id. id. a Palmanova, id. id. a S. Daniele del Friuli.

### Associazione Medica Friulana

A sensi dell'articolo 24 dello Statuto approvato nell'adunanza 31 ottobre 1890, l'assemblea generale dei Soci è indetta, pel giorno 21 marzo p. v. alle ore due pom. nei locali di questo Civico Ospitale per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Discussione del bilancio 1893-94.
2. Nomina dei Revisori dei conti.
3. Nomina delle cariche di cui l'art. 11.
4. Eventuale ammissione di Soci e conferimento di sussidi.
5. Provvedimenti relativi alla Società ed eventuali riforme dello Statuto.

Nutro fiducia nella di Lei solidarietà per non dubitare ch'Ella vorrà sicuramente intervenire a questa importante seduta.

Con distinta stima

Il Presidente
FABIO CELOTTI

Il segretario ff.
ANGELINI

### Soldato udinese condannato a Verona

Lama Basilio di Domenico di Udine appuntato a Verona nel reggimento *Lucca* cavalleria (16) venerdì fu tradotto per l' imputazione di furto davanti al tribunale militare, presieduto dal cav. Zoppi maggiore del 11° bersaglieri.

Il Lama nella caserma del Campone dove è accasermato il reggimento, verso la fine del mese di novembre a. s. entrò furtivamente nella camera del furiere maggiore Silvestrini Arnaldo, e aprì il cassetto.

Nel cassetto erano una catena e un orologio d'oro, del valore complessivo di L. 200.

Il Lama si impadronì di questi oggetti e tolse pure dal cassettino la somma di L. 50 in biglietti da L. 2 e da L. 10.

Scoperto dopo un'accurata investigazione per autore del furto si potè ricuperare dal Lama l'orologio e la catena, ma le lire soltanto in parte.

Fra le serie dei molteplici indizi accusatori basterà si accenni a quello che il furiere maggiore Silvestrini, subito dopo la scoperta del furto, ebbe ad accennare ad altro suo collega che il numero della serie portata dai biglietti da L. 2 derubati, nonchè certe macchiette ed altri segni coi quali si identificavano i biglietti da L. 5 e 10 pure rubatigli.

Il P. M. avv. Poppi, dopo la audizione di 11 testimoni proponeva la pena di tre anni di reclusione militare.

Il difensore avv. Marcantonio Castellani volle dimostrare che seppure urgentemente indiziato il Lama, un qualche dubbio sulla di lui calpabilità era pure concesso, e conclude per l'assoluzione per non provata reità.

Alle ore 6 il Tribunale si ritirava, e dopo le ore 7 pronunciava sentenza di condanna a due anni di reclusione militare.

---

108 APPENDICE del Giornale di Udine

## CUORE ED ARMI

### Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

**ALFREDO LAZZARINI**

Era la notte inoltrata e sulla riva del Tagliamento, dove le acque sue lambendo scorrono una ripa erbosa e lieve poco lunge dal castello di Pinzano ed in sito assai da questo visibile, un uomo stava seduto, o meglio disteso su d'un fianco. A pochi passi da lui l'acqua del fiume scorreva mormorando ed unendo il suo rumore al crepitio delle secche foglie de' pioppi e degli alni che il vento, soffiando fra i rami dal verno spogliati, asportava con rabbia. Nel cielo nero brillavano quà e là rade le stelle.

Il giovanetto, che tale era colui che si stava disteso, poco curandosi della fredda temperatura, teneva fissi gli sguardi ai veroni del castello che apparivano illuminati da lunge. Sancino era ritornato al castello de' suoi avi e in quello si festeggiava fra i canti, i suoni e le danze il lieto evento. E a quel lieto evento un altro era da aggiungersene. Fra la leggriadra orfanella, la bella, la buona Ada ed il valoroso figlio di messer Ubaldo erasi in quella sera stabilito il giorno per le lor nozze e queste in molto breve tempo sarebbersi celebrate.

Ma che faceva lì su quella ripa erbosa, a póchi passi lunge dal fiume quel giovane, chè tale si scorgeva essere, sdraiato, dolente nell'aspetto e sospiroso? Chi era colui?

Una mandóla giaceva abbandonata a pochi passi distante sul terreno e chiaro indicava dovere quegli essere un troviero. Sì, proprio era desso quel Filandro vezzosissimo e allegro che abbiamo conosciuto così amabile e ben accetto nei nobili castelli. Era proprio lui, ma quanto mutato. Non più le guancie sue vellutate a pesca rosata assomigliarsi potevano. Non più le labbra del color di cinabro che sembravano attendere baci. Non più l'aggraziato aspetto, svenevole un total poco ed attraente cotanto. Invece pallide, smunte emaciate le gote, sulle quali con chiazza rossastra si rivelavano gli sporgenti zigomi. Biancastre le labbra più non sporgevano desiose come la bocca di quelle conchiglie che di tinta corallina hanno pinto l' interno lor nicchio. Non più era il bello, l'aggraziato adolescente, che cantava al lieto convegno nel castello di Villalta; non più colui che ingenuamente e senza volerlo, co' suei versi innamorati aveva fatto sussultare il cuore nel vergine seno di Ada. In mezzo a quella precoce rovina della bellezza del giovane cantore, solo gli occhi, neri, risplendenti ancora più nel pallore del volto.... E quegli occhi che lampeggiavano ancora di sotto le sopracciglia nerissime dicevano qualche cosa al riguardante. Parlavano ancora d'amore, ma assieme di sofferenze, di martìri secreti, di dolori... Povero Filandro!

Egli aveva collocato là troppo in alto i suoi affetti e, disgraziato come quell' Icaro dell'antichità era precipitato duramente a terra, cozzando colla brutale realtà. Nè valsero a distorlo dalla sua pazza, irragionevole passione, le riflessioni, i ragionamenti, pur troppo vani, anzi dolorosi per chi ha perduto il cervello, per chi è inebbriato d'amore, d' illusioni, di false lusinghe.

Ma Filandro s'era fatto un culto, una religione di quel suo amore sventurato. Il povero bastardo, che non aveva conosciuto una madre, che nulla sapeva di sè e dell'esser suo... ogni affetto in colei, che, visione sublime, gli era apparsa, aveva collocato... ogni affetto, ogni speranza, tutto!

Speranze?... ahimè, chè ben presto si sarebbero dileguate per altri, non per lui avido di sperare perchè amava con tutto il trasporto dell'anima sua, ardente ed entusiasta.

Ed ora egli era là, del corpo posato su quel tratto di prato, cogli sguardi fissi, immoti su quelle finestre del castello, che dalle lor gotiche arcate lasciavano fuggire un'onda di luce, pallido riflesso di quella festa che dentro si faceva. Là era anche Ada, che felice esultava del suo amore per Sancino, al quale lietamente forse in quell' istante sorrideva, tutto beandolo della sua grazia e bellezza. A questo pensava il povero trovatore ed in cuor suo acerbamente soffriva. Lunghi, iterati, dolosi sospiri gli rompevano dal petto, mentre tacite, tacite da quei suoi occhi neri ed immobili scendevano le lacrime per le smunte ed avvizzite guancie. Povero Filandro!

*(Continua)*

# I solenni funerali del comm. Giovanni Battista Gamba

Quanta fosse la stima che il comm. Gamba godeva in tutta la Provincia, lo hanno dimostrato i funebri grandiosi di ieri.

Non è stata una delle solite dimostrazioni ufficiali, compassata, noiosa, ma un vero, spontaneo, simpatico tributo d'onore e di stima, che tutto un popolo ha reso al rappresentante del Governo, all'integerrimo funzionario, che pur adempiendo scrupolosamente il suo dovere, era sempre rimasto non il superiore, ma l'amico dei suoi amministrati.

Il tempo orribile ha impedito che la Provincia fosse largamente rappresentata, i funebri riescirono però solenni e commoventi per la molta partecipazione di ogni classe di cittadini.

## La camera ardente

La salma del comm. Gamba, poche ore dopo il decesso, venne vestita dell'abito nero e lasciata provvisoriamente nella camera da letto e po. composta nella bara.

Il pietoso ufficio fu eseguito dal dott. Venanzio Pirona, segretario di prefettura, sezione d'igiene e dall'impiegato d'ordine della medesima sezione, sig. Del Piero, assistiti da due infermieri del civico Ospitale.

La salma rimase in quella camera fino a ieri mattina verso le 9, venendo in quell'ora trasportata nella *Camera ardente*, che era stata preparata dall'impresa Hocke.

La *Camera ardente* si trovava al primo piano, a sinistra, appena terminata la seconda scala.

La Camera era tutta parata a nero, in mezzo sopra una tavola coperta di un drappo nero era deposta la bara con entro il cadavere del comm. Gamba.

Sopra la bara vi era un baldacchino.

Ai lati ardevano da ciascuna parte 7 ceri, e ai piedi vi erano due candelabri.

Sulla bara, verso i piedi del cadavere, era stato posto un cuscino di velluto con sopra le decorazioni del comm. Gamba, e precisamente: la commenda della Corona d'Italia, la commenda del regno di Rumania, la croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro, due medaglie d'argento e una di bronzo dei benemiriti della salute pubblica.

Sulla bara e sul pavimento erano state deposte parecchie corone.

La *Camera ardente* venne aperta al pubblico verso mezzogiorno.

Nella Camera facevano guardia d'onore a ciascun lato della bara una guardia di città con fucile e due carabinieri.

Alla porta della Camera vi erano due guardie di città.

Fra la prima e la seconda scala erano due carabinieri, e sul vestibolo d'ingresso alla prima scala due guardie di città.

—

Dalla mattina di sabato sino alla mattina di domenica gl'impiegati d'ordine della Prefettura ogni due ore si scambiarono il servizio di guardia alla salma.

## I discorsi

Alle 12 1\|2 cominciò ad affluire il pubblico alla Camera ardente, aumentando di minuto in minuto.

Venne un numero infinito di persone di tutte le classi sociali.

Continuando sempre a imperversare la bufera di neve mista a pioggia, si stabilì che i discorsi si tenessero nell'atrio del palazzo Belgrado.

Frattanto il pubblico andava sempre aumentando; entravano le rappresentanze di molti comuni della Provincia, quella del Municipio di Thiene con bandiera, le associazioni cittadine, fra tutte le bandiere erano 19.

C'era pure il vicario generale mons. Isola ed altri prelati.

Essendo radunata una straordinaria quantità di gente in uno spazio relativamente ristretto, è naturale che ci fosse un po' di confusione, ma in complesso la cerimonia procedette con abbastanza ordine, a merito speciale del deputato provinciale cav. Biasutti, coadiuvato dall'ispettore di P. S. cav. Bertoja e da altri volonterosi.

Alle ore 14 venne il clero della parocchia del Carmine che andò nella camera ardente a prendere il sarcofago che fu trasportato nell'atrio sopra apposita tavola, coperta di drappo nero. Attorno alla bara fecero largo carabinieri, guardie di città, vigili e pompieri, e fattosi silenzio cominciarono i discorsi.

Gli oratori si posero ai piedi della scala che conduce agli uffici della deputazione provinciale.

—

Parlò per primo il consigliere delegato conte *Thun Hohenstein*.

L'estremo saluto che io portò alla salma del nostro Prefetto, comm. G. B. Gamba è il grido di angoscia di noi funzionari suoi dipendenti per il fato crudele che ci toglie più ancora che un capo venerato un amatissimo padre.

Questo sentimento ci svelò la virtù che era predominante fra le doti del comm. Gamba: la sublimità dal cuore.

Fu essa che lo confortò ad amare la Patria quando il farlo poteva non corrispondere ai calcoli del nudo interesse. Fu essa che ridonata a nazione la sua terra, gli fece rivolgere tutti i suoi pensieri alle cure della famiglia e del personale negli uffici che gli furono affidati.

Dovere, famiglia, Patria furono i fari luminosi che guidarono la sua vita e che ora gli procurano la sicurezza di una imperitura memoria in quanti ebbero con lui rapporti di vivere sociale o relazioni di affari. Schiavo del dovere non volle mai che alcuna preoccupazione lo discogliesse da questo culto, che era divenuto un obbligo al quale per ragione alcuna non poteva sottrarsi. E possiamo davvero chiamarlo martire di questa sacrosanta fra le religioni, quando ora dobbiamo proclamare che al dovere Egli sacrificò fino la cura della sua salute, per non distrarre un sol minuto del suo tempo alle esigenze del suo ufficio. Schivo degli onori che fu seppe conquistargli la considerazione sempre costante del Governo, Egli di una cosa sola rallegravasi, di poter fare il bene. E di questo possono essere testimoni quanti ebbero la fortuna di collaborare prima con Lui, di essergli poi subordinati nei pubblici uffici. Non privazioni, non fastidii ai quali siasi rifiutato pur di non nuocere a nessuno.

E questo accompagnato ad una sagacia nell'amministrare che sarebbe ramentare qui dove tanto solenne, universale manifestazione di cordoglio dimostra il pregio in cui era, è, e sarà sempre tenuta la efficacia del suo operato pel bene delle pubbliche amministrazioni. Questa manifestazione è tanto più eloquente in questa Provincia dove a sua cariera ebbe principio, massimo svolgimento e fine pur troppo immatura.

Sia pace all'anima eletta e la memoria della sua virtù sia esempio a tutti, e sprone a noi funzionari a seguirlo sulla dritta via del bene, del giusto, dell'onesto. »

—

Segue il comm. Gropplero, presidente della Deputazione provinciale.

Esordisce ricordando l'animo gentile del comm. G. B. Gamba, e dice che rammentando i molti meriti dello stesso compie con profondo strazio uno degli ultimi atti della sua vita pubblica.

Continua tessendo a brevi tratti splendidamente la vita del comm. Gamba.

Dice che del dovere egli s'era fatto una religione, alla quale mai venne meno.

Il comm. Gamba era uomo di maniere cortesi, e nel conversare metteva sempre la nota allegra.

Amò la famiglia d'amore immenso, ed ora essa rimane priva del suo capo immersa nella più profonda desolazione.

Il comm. Gamba fu strenuo lavoratore, coprì alti uffici, ma ora egli muore povero.

Conclude dicendo che se in vita il comm. Gamba si ebbe la stima e l'affetto di quanti lo conobbero, anche dopo morto la sua memoria non andrà dimenticata.

—

Parla poi il cav. uff. Elio Morpurgo sindaco, in nome del Comune di Udine, e dice:

Obbligo imprescindibile impone a me pure di vincere la commozione profonda, che tutti ci invade dinanzi a questa bara, per portare alle ceneri del comm. G. B. Gamba l'estremo saluto della Città che, non come ospite, ma come figlio Egli amava.

Or volge poco più di un anno Ei presiedeva — l'animo pieno di tenerezza — ad un lieto avvenimento di famiglia e innumerevoli amici a quella letizia partecipavano esultanti: oggi è freddo cadavere e quella famiglia è piombata nella desolazione!

Altri ha già toccato, e con speciale competenza delle doti di G. B. Gamba come funzionario e della instancabile operosità da Lui spesa nell'adempimento del dovere, coll'animo sempre rivolto al bene della Provincia a Lui affidata.

E ben può esserne testimone la città nostra, di dove Egli moveva i primi passi della utile carriera, per breve tempo prendendo parte anche nella Amministrazione del Comune, e dov'Egli per due volte ritornava nei gradi maggiori, guadagnati col senno e col patriottismo di cui diede prova nei non facili incarichi a Lui commessi dal Governo. Ma il rimpianto più vivo che ne accompagna la memoria è pur sempre quella franca reciprocanza di affetto che lo legava a questa Sua città di adozione, affetto non ismentito mai nè nella proverbiale bonarietà dei modi, nè nell'interessamento sempre benevolo cui si ispirava nei rapporti d'ufficio. E non fa duopo ch'io ricordi con quanta compiacenza seguisse ogni progresso civile della città nostra, con quanto slancio prendesse parte ad ogni opera nobile e con quanto convincimento ne appoggiasse coll'autorità i legittimi interessi.

Per parte di noi udinesi sopra tutto, spetta alla memoria del com. G. B. Gamba questo omaggio del cuore, questo difficile vanto nell'alto ufficio ch'Egli copriva, che nell'universale dolore i sentimenti di tutti spontaneamente si volgano alle virtù dell'uomo prima ancora che a quelle del funzionario.

Come ridire ora le impressioni di incredulità, poi di sgomento, poi di pietà vivissima, che scossero la cittadinanza durante la rapida catastrofe che lo strappava dal posto dell'onore e del dovere, mentre lunghi anni di un avvenire operoso da Lui attendevano i suoi cari ed il suo paese?

Quali sentimenti e quali conforti esprimere alla desolatissima famiglia, ora che contempliamo in tutta la sua solenne tristezza lo spettacolo di tanta sciagura? Se vi ha conforto che possa misurarsi con essa e recarle qualche sollievo è certamente la unanime dimostrazione d'onore resa alla memoria del benemerito Estinto; ma sopratutto quella nota di affetto che la domina e la accompagna e che dà al nostro rimpianto un carattere comune col suo.

Udine che divise minuto per minuto con la famiglia la trepidazione per la esistenza preziosa di G. B. Gamba — Udine ch'ebbe lo schianto di assistere alla Sua crudele dipartita — oggi, desolata, ascrive ad onore lo accoglierne la salma nel tumulo riservato ai benemeriti.

—

Il cav. conte G. A. Ronchi porse il saluto alta salma come rappresentante della Giunta provinciale amministrativa, con le seguenti parole:

Al cordoglio unanime onde si sente colpita un'intera Provincia dinanzi alla bara dell'amato suo Capo, deve unirsi la Giunta Provinciale Amministrativa che per il suo ufficio, forse più di ogni altro istituto, ebbe campo di apprezzare quelle qualità veramente superiori che renderanno indimenticabile la memoria del Comm. Gio. Batta Gamba.

Nell'alta e ponderosa missione l'illustre defunto ha portato il prezioso contingente della sua instancabile attività, delle sue vaste cognizioni e di una pratica non comune; ma più che tutto ha portato sempre quel senso di rettitudine che è il principale fattore della giustizia nell'amministrazione e che in Lui era sempre spontaneo e spesso irruente perchè parte della sua natura, inflessibile perchè fortemente sentito. Con tal guida l'opera sua, sprone ed esempio, fu feconda, ed il suo nome sarà per ben lungo tempo ricordato con alto onore e con sentimento di gratitudine nelle Amministrazioni della nostra Provincia.

Coll'animo profondamente commosso, a nome della Giunta Provinciale Amministrativa, porto al Capo venerato l'estremo riverente affettuosissimo saluto. »

—

L'ing. Cibele assessore municipale di Thiene, parlà, per ultimo in nome della città nativa del comm. Gamba.

Dice che la città che aveva data i natali all'illustre trapassato, sperava che quella vita non venisse tanto presto rapita all'amore della famiglia, alla patria, agli amici. Thiene che tanto lo amava, l'ha sempre seguito durante la sua carriera da quando egli ancora sotto il governo straniero combatteva moralmente per l'indipendenza della Patria! Al suo figlio amato e indimenticabile Thiene manda oggi l'ultimo saluto!

## L'imponente corteo

Il corteo funebre venne ordinato con molta fatica dal cav. Biasutti, deputato provinciale, dal segretario della Deputazione Giuliano di Caporiacco, dall'ispettore di P. S. cav. Bertoja, e da altri.

La bufera aveva alquanto smesso della sua violenza, ma continuava sempre a cadere la neve, mista alla pioggia.

In terra erano dappertutto laghetti d'acqua o fanghiglia di neve, nonostante che il Municipio avesse ordinato la spazzatura per quanto possibile; ma purtroppo l'inclemenza del tempo fu superiore alla buona volontà delle autorità municipali.

Ecco l'ordine del corteo funebre come partì dal palazzo Belgrado:

Plotone di fanteria in ordine di parata comandato da un tenente.

Un battaglione di fanteria in colonna con bandiera, musica e fanfara agli ordini del Tenente colonnello.

Un plotone di guardie di Città agli odini del Maresciallo

Confraternite

Istituto Tomadini.

Corona degli amici di Carnia portata dai famuli dell'Impresa funebre.

Carro con corone.

Undici corone portate a mano.

Banda cittadina.

Società cattolica con gonfalone e rappresentanza, e bandiera dell'Istituto Donadi, circondati da servi delle famiglie signorili in livrea con torcie.

Clero (N. 12 sacerdoti) col parroco preceduto dalla croce.

Carro funebre di I classe tirato da 4 cavalli, coperto di corone.

Per stare ai lati del carro erano stati destinati i signori: senatore con. comm. A. di Prampero, il comm. G. Gropplero, presidente della Deputazione provinciale, deputato Girardini, il Sindaco di Udine cav. uff. Morpurgo, il generale Osio, il cav, Caobelli, procuratore del Re, il consigliere delegato conte Thon Hohestein, il cav. Masciadri presidente della Camera di commercio, l'ing. Tami in rappresentanza dell'ing. capo del genio civile (impedito), il V. P. del Tribunale, Mantovani, in rappresentanza del presidente impedito, il cav. Cotta, intendente di Finanza, il rappresentante della città di Thiene.

Stante l'orribile stato della strada non poterono però essere sempre tutti al loro posto.

Il carro era fiancheggiato da un picchetto di fanteria comandato da un sottotenente, da vigili e da pompieri, dai servi del vescovo in livrea, e da quelli della Cassa di risparmio, dell'Intendenza e dell'Ospitale.

Dietro al carro venivano primi i parenti del comm. Gamba; quindi la Deputazione provinciale con gli uscieri in alta tenuta, molti consiglieri provinciali; la Giunta municipale con molti consiglieri comunali, le autorità governative con i capi dei diversi uffici e numerosi impiegati, guardie di finanza e carcerarie.

Una rappresentanza del Municipio di Thiene con bandiera, una rappresentanza della S. O. di Tolmezzo con bandiera.

Poi il convitto femminile annesso alla scuole comunali, gli studenti del Liceo con la bandiera, il collegio Paterno e il collegio Donadi, l'istituto esposti.

Le seguenti associazioni cittadine: — Operaia, Reduci, Ginnastica, Agenti di commercio, Filodrammatico T. Ciconi, Consorzio Filarmonico, Tiro a segno, Impiegati, Club ciclistico Friuli, Mazzucato, Dante Alighieri, Sarti, Sellai, Falegnami, Pompieri.

Un plotone di fanteria chiudeva il corteo.

Il corteo andò alla Chiesa del Carmine, e poi alquanto diminuito proseguì fino a Porta Poscolle.

Durante il passaggio del funebre corteo erano chiusi i pubblici esercizi, nelle vie per le quali transitava.

Molte persone seguirono il feretro fino al Cimitero, assistendo alla deposizione della bara nel tumulo municipale dei benemeriti della patria.

—

Da Tolmezzo erano venuti i signori Lino De Marchi, avv. cav. Gio. Batta Spangaro, Giuseppe Chiussi, Vittorio Tavoschi, Giovanni Agnoli, Antonio Menchini, nonchè una rappresentanza della Società operaia colla bandiera.

Il Comune di Ovaro era rappresentato dal suo Sindaco sig. Pittini, quello di Resiutta dal signor Pietro Polami, quello di Amaro dal dott. nob. Romano.

La Giunta Municipale di Rigolato aveva delegato a suo rappresentante l'ingegnere cav. Osualdo Cappellari.

Da Pontebba era venuta tutta la Giunta Municipale.

## I telegrammi

Al deputato *Gregorio Valle*

*Roma.* — I sentimenti di cordoglio che mi manifestate per la perdita del Prefetto Gamba mentre sono giusto omaggio alle sue qualità mi giungono gradite come espressioni della estimazione pubblica per chi rappresentava presso codeste forti popolazioni il Governo. — CRISPI

I seguenti telegrammi sono diretti alla famiglia e alla Prefettura.

*Roma.* — Vivamente rattristato luttuosa notizia invio profonde condoglianze. — DE PUPPI.

—

Condivido dolore luttuosa circostanza famiglia ove occorra sono sempre amico

BORTOLO ZANINI

*Pontebba.* - Apprendiamo con profondo dispiacere funesta notizia. La morte di amatissimo funzionario, ottimo consorte e padre addolora intiera popolazione che col mio mezzo esprime i sensi del più vivo cordoglio

Pel sindaco f. MICOSSI

*Thiene.* — Esprimole anche a nome ufficio vivissimo rammarico terribile sventura. Iddio l'aiuti. — PANIZZA, Pretore.

—

Civica Rappresentanza interprete giusto cordoglio intiero paese nativo manda sincere condoglianze lacrimata perdita distinto funzionario amato concittadino.

Pel Sindaco f. ZIRONDA

—

Immensa sventura vostro illustre fratello magistrato esemplare gloria Thiene esprimovi profondo dolore

TULLIO GASPARONI

*Vicenza.* — Ferale notizia perdita Gamba profondamente ci addolora, a tanta disgrazia è vana ogni parola conforto. Partecipiamo immenso strazio famiglia — f.ti PIETRO CIBELE, ADRIANO CIBELE, ROMANO DALMUSO

*Roma.* (prima che fosse conosciuta la morte) Prego notizie auguri saluti affettuosi. — SOLIMBERGO

*Tolmezzo.* — Immenso lutto famiglia Gamba è lutto immenso dell'intiera provincia di Udine e più specialmente della Carnia che riguardava l'illustre magistrato come uno dei suoi figli prediletti. — Sindaco LINUSSIO

—

Rappresentanza soci operaia bandiera parteciperà funebri Prefetto. Avverta ordinatori corteo giungeranno diretto.

AVV. QUAGLIA

—

Ringrazio cortesia dolorosa comunicazione; Giunta Municipale Tolmezzo assieme ad altri cittadini assisterà funerali. — Sindaco LINUSSIO

—

Hanno telegrafato domandando di essere rappresentati i comuni di Rigolato, Tolmezzo e Sacile.

*Thiene.* — Commosso vivamente perdita prefetto associandomi lutto cittadino pregoti inscrivermi famiglia rappresentarmi funerali.

Cav. avv. TORAGLIA

*Comeglians.* — Rappresentanza comunale Comeglians dolentissima perdita ottimo prefetto esprime sue condoglianze. — Sindaco, PIETRO GALANTI

*Tolmezzo* — Essendo indisposto pregola sommo favore qualche modo fare rappresentare mia famiglia funebri compianto comm. Gamba.

DOMENICO CORRADINI

Il Presidente dell'Ospitale di S. Daniele mandò al comm. conte Antonino di Prampero il seguente telegramma:

*Senatore Prampero — Udine*

Oggi intera provincia tributa meritate parole di cordoglio per l'improvvisa morte del suo capo il Prefetto Gamba e tutte le rappresentanze renderanno solenni i funebri, anche questo ospitale di S. Daniele piange la morte del suo tutore ed incarica lei illustre conte a rappresentarlo.

Presidente, SOSTERO

Il Senatore Prampero ricevette il seguente:

*Senatore Prampero — Udine*

La ringrazio dei sentimenti che mi esprime per la immatura perdita del comm. Gamba; manifestazione della considerazione di coteste forti popolazioni perchè rappresentava il Governo

CRISPI

—

Mandarono telegrammi di condoglianza pregando il sig. consigliere delegato conte Thun di rappresentarli ai funerali i signori: Argenti prefetto di Mantova, Riberi prefetto di Belluno a nome anche di tutti i funzionari di quella Prefettura, Caracciolo prefetto di Venezia, Bondi prefetto di Vicenza, Reiclin prefetto di Ancona, Martinelli consigliere delegato a Rovigo; Danieli prefetto di Padova, Sormani prefetto di Verona.

Il sig. Prefetto di Treviso comm. Pisani mandando condoglianze delegò il consigliere di Prefettura, conte Mantica di rappresentarlo ai funerali.

Altri telegrammi di condoglianza giunsero da: Querini sindaco di Pordenone; Giunta municipale di Ovaro, Giunta municipale di Aviano, Associazione monarchia di Feltre, Congregazione di Carità e Casa di Ricovero di Pordenone, Ospitale di Latisana, Mor-

gante sindaco di Cividale, De Bon sindaco di Paluzza, Giunta Municipale di Latisana, il Procuratore generale del Re di Venezia.

Appena saputosi della malattia del comm. Gamba, giunsero molti telegrammi chiedenti notizie sulla di Lui salute augurando sollecita guarigione.

—

S. E. il sotto segretario di Stato dell'Interno, telegrafò al Conte Thunn, consigliere delegato — Udine.

« La prego di presentare alla famiglia del compianto comm. Gamba al quale mi legava sincera amicizia e grandissima stima le più vive condoglianze e rappresentarmi ai funerali. — GALLI

## Le corone

Sindaco di Udine, di Thiene, di Varmo, di Tolmezzo, Gregorio Valle, la Famiglia, famiglia Di Gaspero Rizzi, il genero Guido di Gaspero Rizzi, famiglia e nipoti Casali, famiglia Dabalà, i cognati Antonio e Clotilde De Giudice e nipoti, Maddalena Casali Buttazzoni, fratelli e sorelle Gamba e l'amico Cesano, famiglia Thun Hohenstein, cav. Pietro Miani, impiegati prefettura e P. S., senatore di Prampero, famiglia Chiap, Giunta provinciale amministrativa, Deputazione provinciale, Giuseppe Tortora commissario di Tolmezzo, impiegati int. finanza, impiegati genio civile, ditta Trezza cav. Luigi (amm. dazio), ufficiali carabinieri, brigata guardie di città, gli amici di Carnia, Cassa di Risparmio di Udine, Monte di Pietà, Municipio Forgaria, Alcuni amici (Muratti Heiman,Canciani, Broili, Maraini, Ronchi e Marcovich).

## Rappresentanze

Erano rappresentati con propria deputazione e per delegazione i municipii di S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, S. Daniele, Gemona, Pordenone, Sacile, Moggio, Resiutta, Venzone, Tricesimo, Cividale, Pagnacco, Martignacco, Marano Lagunare, Latisana, Ovaro, Ampezzo, Prato Carnico, ecc. ecc.

## Messa funebre

Stamattina, in onore del defunto comm. Gamba; fu cantata nella chiesa del Carmine una messa funebre.

Vi assistevano oltre a parecchi amici intimi dell'illustre uomo, anche alcuni parenti.

—

La Giunta Provinciale Amministrativa riunitasi in seduta ordinaria dopo la comunicazione fatta dal sig. consigliere delegato della dolorosa perdita del suo Presidente sig. comm. G. B. Gamba, in segno di lutto e sulla proposta del Membro co. Ronchi ha dichiarata sciolta la seduta.

—

La Giunta Comunale raccoltasi sabato d'urgenza approvò tutte le disposizioni già prese dall'Ill.mo sindaco cav. uff. Morpurgo e deliberò che la salma dell'amato estinto si dovesse deporre nel tumulo destinato alla persona benemerita; si avesse a deporre una corona sul feretro, ed a mandare in corpo i pompieri, i vigili ed i messi del Comune.

—

La Deputazione Provinciale che si raccolse sabato alle ore 17, deliberò che i funerali dovessero esser fatti a spese della Provincia, e che si dovrebbe deporre una corona.

—

Con tanta confusione di gente, di rappresentanze e di corone, l'impresa delle pompe funebri del sig. Hocke ha saputo disporre le cose tanto bene che a procedere regolarmente e senza inconvenienti o mancanze di sorta.

Per questo va fatta al sig. Hocke lode speciale.

## Il ringraziamento della famiglia

La famiglia ed i parenti del compianto comm. G. Battista Gamba R. Prefetto di Udine nella improvvisa tremenda sciagura da cui furono colpiti, porgono con animo commosso i più vivi ringraziamenti all'on. Deputazione Provinciale che con atto generoso volle assumere a suo carico la cura e le spese dei funebri, allo spettabile Municipio di Udine che con delicato sentimento concesse alla salma le onoranze riserbate solo ai propri cittadini illustri e benemeriti, all'ill.mo sig. Generale comandante il Presidio militare, ai signori Sindaci della Provincia, alle Autorità tutte, ai rappresentanti Uffici Pubblici governativi le Opere Pie e gli Istituti privati, all'innumerevole stuolo di amici, ed alla cittadinanza, intervenuti nell'accompagnamento l'amatissimo Estinto.

Manifestano inoltre i loro sentimenti di particolare gratitudine ai medici sigg. cav. uff. dott. Celotti, dott. Clodoveo d'Agostini, Fratini cav. Fortunato e prof. dott. Papinio Pennato per l'amorosa assistenza prestata al morente, ai funzionari ed impiegati di Prefettura e di Pubblica Sicurezza per le loro prestazioni improntate tutte ad un affetto di cui la famiglia stessa non cancellerà giammai la commovente memoria.

Chiedono venia infine per le ommissioni in cui fossero involontariamente incorsi.

Udine 3 marzo 1895.

## La grave ferita dell'esploratore Brazzà

La diligenza che fa servizio fra Algeri-Laghouat (Sahara Algerino) si rovesciò a sei chilometri prima d'arrivare a destinazione.

Fra i feriti vi è il nostro concittadino Savorgnan de Brazzà, governatore del Congo, ad Algeri da 15 giorni: era qui venuto a riposarsi dalle lunghe fatiche prima d'entrare in Francia; era partito per Laghouat in escursione. De Brazzà venne subito portato allo spedale in un'ambulanza messa a sua disposizione dall'autorità militare. Venne curato amorosamente e premurosamente dai medici militari. L'illustre ferito si lagna di vivi dolori al capo e si temono gravi lesioni interne.

Da ogni punto d'Algeria arrivano a Laghouat numerosi dispacci chiedenti notizie e augurando al valoroso esploratore una pronta guarigione.

## L'Assemblea all'istituto filodrammatico

Numeroso fu il concorso dei soci all'Assemblea di sabato sera.

Venne brevemente commemorato il defunto socio comm. Gamba.

L'assemblea approvò il preventivo presentato dal Consiglio ed approvò pure la proposta della Rappresentanza di far pagare ai nuovi soci la tassa d'ammissione in lire 2.

A grande maggioranza di voti, astenutosi il candidato, venne eletto a Presidente il sig. Domenico De Candido che durante quindici anni prestò zelanti servizi al sodalizio quale consigliere e direttore.

A consiglieri vennero rieletti ad unanimità tutti gli uscenti ed il sig. Pio rag. Della Stua. A revisori dei conti i sigg. Conti Luigi, Caneva Eugenio, De Siebert Alfonso. Dopo di che l'assemblea si sciolse.

## Società Agenti di Commercio

Nella seduta consigliare di sabato scorso venne proceduto alla nomina delle cariche sociali, e rimasero riconfermati tutti gli uscenti, e cioè il sig. Giseppe Cezzi, Presidente il sig. Fernando Grosser, Vice Presidente e i signori Calligaris Gio. Batta, Miotti Giovanni e Zavagna Vittorio, Direttori.

## Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

*Situazione al 28 febbraio 1895*

XI° ESERCIZIO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale versato | | L. 205,250.— |
| Riserva | L. 73,583.88 | |
| » per infortuni | » 26,496.13 | |
| » oscilaz. valori | » 1,452.— | |
| | | » 101,532.01 |
| | | L. 306,782.01 |

ATTIVO.

| | |
|---|---|
| Cassa | L. 12,513.49 |
| Portafoglio | » 1,310,177.96 |
| Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci | » 18,125.— |
| Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca | » 61,862.— |
| Banche e ditte corrispondenti | » 19.388.20 |
| Debitori e creditori diversi | » 286.05 |
| Effetti per l'incasso | » 877.— |
| Conti Correnti garantiti | » 91,245.12 |
| Crediti contenziosi | » 40,000.— |
| Depositi a cauzione antecipazioni | » 27,133.— |
| » » impiegati | » 20,000.— |
| » liberi e volontari | » 31,220.— |
| Cauzione ipotecaria | » 30,000.— |
| Spese d'ordinaria amministrazione | » 4,269 31 |
| | L. 1,667,097.13 |

PASSIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale | L. 205,250.— | |
| Fondo di riserva | » 73,583.88 | |
| » per even. infort. | » 26,496.13 | |
| » oscillaz. valori | » 1,452.— | |
| | | L. 306,782.01 |
| Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa | | » 1,145,396.95 |
| Banche e Ditte corrispondenti | | » 104,669.64 |
| Depositanti a cauzione antecipaz. | | » 27,133.— |
| » » impiegati | | » 20,000.— |
| » liberi e volontari | | » 31,220.— |
| Dividendi | | » 13,089.60 |
| Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 | | » 18,155.83 |
| Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione | | » 649.10 |
| | | L. 1,667,097.13 |

*Udine, 1 marzo 1895.*

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco G. A. RONCHI — Il Direttore G. BOLZONI

*Operazioni della Banca*

Emette **azioni** a L. 33.50 cadauna Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **4** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 4. Ore 8 Termometro +1.
Minima aperto notte —0.5 Barometro 735.5
Stato atmosferico: coperto coperto
Vento: Nord Est Pressione oscillante
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima +2 4 Minima +0.4
Media +1 36 Neve caduta mm. 85 e Acqua caduta mm. 32 altri fenomeni:

## Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr. | 6.45 | Leva ore | 9.54 |
| Passa a' meridiano | 12.18 56 | Tramonta | 1.38 |
| Tramonta | 17 57 | Età giorni | 8.— |

## Abbiamo ricevuto

dal signor. P. F. una lettera che tratta della questione avvenuta domenica scorsa al Teatro Nazionale.

La pubblicheremo domani mancandoci oggi lo spazio.

## Corte d'appello di Venezia

Sabato, Fabbrino Pietro, condannato in contumacia dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione per furto, ebbe confermata quella pena.

## Dichiarazione

La sottoscritta dichiara che il sig. G. C. Bertoldi di Udine con sua lettera del 23 febbraio p. p. a lei diretta rinunciava agli effetti della procura da essa rilasciatagli in data 28 dicembre 1894 in atti del notaio Nussi dott. Francesco di qui.

Cividale 1 marzo 1895.

ANGELICA BELTRAMELLI ved. BEVILACQUA

Ieri dopo breve malattia mori cristianamente nell'età d'anni 81.

### Susanna Miotti ved. Bacina

I parenti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali hanno luogo quest'oggi nella chiesa della B. V. delle Grazie partendo da Via Patriarcato N. 8 alle ore 15.

—

Il marito Giuseppe Della Mora, la suocera, i fratelli, le sorelle, i cognati e nipoti partecipano col più profondo dolore, la morte della loro dilettissima

### Amalia Hirschler-Della Mora

avvenuta il 2 marzo alle ore 8 ant., pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 4 marzo 1895

—

I funerali ebbero luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò, oggi lunedì 4 corr., alle ore 9 ant., partendo dalla casa in Viale Venezia, N. 40.

## Stato Civile

Bollettino settim. dal 24 febb. al 2 marzo

NASCITE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 12 | femmine | 12 | |
| » morti » | 2 | » | — | |
| Esposti » | 1 | » | 2 | |
| Totale maschi | 15 | femmine | 14 | — 29 |

MORTI A DOMICILIO

Vittoria Stainero-Franch fu Leonardo d'anni 83 pensionata — Angelo Sgobino fu Francesco d'anni 76 agricoltore — Santa Botti di Fedele d'anni 3 e mesi 8 — Mattia Luch fu Francesco d'anni 68 agricoltore — Giovanni Crivellini di Eugenio d'anni 3 — Amelia O et fu Antonio d'anni 19 casalinga — Maria Fatteri Romano di Maurizio d'anni 22 casalinga — Santa Teffoli-Tolò fu Pietro d'anni 74 contadina — Teresa Sdrogh-Gasparini fu Giovanni d'anni 93 civile — Francesco Curreli di Giovanni di giorni 11 — Ferruccio Graffi di Vittorio di mesi 4 — Ada Fumolo di mesi 2 — Bona Treves-Landon fu Leone d'anni 52 casalinga — Antonio Del Zotto fu Pietro di anni 81 sarto — Francesco Dalla Mura fu Carlo d'anni 53 manovale ferroviario — Giulietta Iseppi di Francesco di mesi 6 — Elvira Botti di Guglielmo d'anni 2 — Pietro Ceccone di Pietro di mesi 11 — Raimondo Cella di Luigi di giorni 10 — Comm. Gio. Batta Gamba fu Francesco d'anni 60 R. Prefetto di Udine — Anna Ciutti Pavan fu Francesco di anni 69 levatrice — Amalia Irschler-Della Mora fu Alberto d'anni 50 civile — Rosa Lunazzi di Antonio di mesi 2.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonio Mazzoli fu Gio. Battista d'anni 48 calzolaio — Maria Balletto fu Pietro d'anni 47 contadina — Caterina Rossi-Cesaretto fu Giacomo d'anni 80 contadina — Giuseppe Felcaro fu Domenico d'anni 69 agricoltore — Giovanni Querini fu Gio. Batta d'anni 53 facchino — Vincenza Conti fu Vincenzo d'anni 75 rivendugliola — Maria Del Zan di Giuseppe d'anni 20 cucitrice.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Ferdinando Cremona di Sigismondo d'anni 22 soldato nel 26° Regg. fanteria — Alessandro Caterina di Filippantonio d'anni 23 soldato nel 26° Regg. fanteria.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Santo Morassi fu Valentino d'anni 61 t liere.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Faustino Lauchi di giorni 7 — Maria Renati di giorni 6 — Antonio Lobbi di giorni 9 — Vitalina Ghisoni di mesi 2.

Totale N. 37

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI.

Alessandro Lupieri furiere magg. d'artiglieria con Maria Pelliazari casalinga — Giovanni Romanelli fabbro ferraio con Elvira Gioruti seggiolaia — Albino Ronco operaio con Tranquilla Gregarone zolfanellaja — Pietro Barbetti fornaio con Romilda Raffaelli setaiuola — Domenico Cainero facchino ferroviario con Caterina Chiarandini contadina — Alessandro Rutter calzolaio con Maria Susino setaiuola — Enrico Comaretti calzolaio con Pasqua Feloso stiratrice — Daniele Zilli agricoltore con Anna Praviasano contadina.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferdinando Tonutti agricoltore con Santa Cojutti contadina — Lorenzo Gregoratto operaio con Luigia Stefanutti casalinga — Albino Bulligan muratore con Antonia De Candido contadina — Luigi Fanna agente di commercio con Anna Pandorosso sarta — Domenico Chittaro agricoltore con Maria Bott tessitrice — Antonio Galliussi fabbro meccanico con Maria Peretti serva — Valentino Ferro bottonaio con Santa Romanelli setaiuola — Giuseppe Ferro-Botton stampatore con Angela Barbetti tessitrice — Giuseppe Cosatto muratore con Tranquilla Missio contadina.

**LOTTO** – Estrazione del 2 marzo

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 69 | 24 | 7 | 48 | 5 |
| Bari | 23 | 69 | 22 | 31 | 5 |
| Firenze | 88 | 35 | 81 | 19 | 78 |
| Milano | 21 | 64 | 90 | 15 | 6 |
| Napoli | 79 | 90 | 56 | 48 | 89 |
| Palermo | 7 | 82 | 49 | 41 | 68 |
| Roma | 11 | 79 | 49 | 85 | 57 |
| Torino | 84 | 88 | 54 | 19 | 8 |

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*



Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.